

Roma, 29 marzo 2020

Carissime religiose!

Vorrei approfittare dell'occasione di questa lettera per salutare ciascuna di voi e per farvi percepire in questo momento l'incoraggiamento e l'abbraccio di tutta la Chiesa. E' un momento molto difficile, di *"fitte tenebre che si sono addensate sulle nostre città e si sono impadronite delle nostre vite"*, come ci ha detto venerdì scorso il Papa, ma nello stesso tempo è un momento straordinario, che fa risuonare per tutti un ulteriore appello alla conversione e al ritorno al Signore.

In modo particolare oggi, quinta domenica di Quaresima, ho pensato a voi e ho pregato intensamente per ciascuna di voi, mentre proclamavo il Vangelo di Lazzaro. Mi siete venute in mente mentre contemplavo la scena di questa famiglia (formata da due sorelle Marta e Maria e dal loro fratello Lazzaro) perché ciò che la rende unica nel vangelo è che di loro si dice che sono *amici di Gesù*: il Maestro *"amava Marta e sua sorella e Lazzaro"* (Gv 11,5) e si fermava spesso a Betania, a casa di questi tre amici. Così siete voi: ciò che rende bella e preziosa la vostra esistenza è che siete donne *"incomprensibili"*, *"non spiegabili"*, senza la relazione di amicizia, intima e domestica, con il Signore. Voi, che *"fate casa"* con il Signore, siete le più simili a Marta e Maria. I fratelli non si scelgono, gli amici sì: appunto, è il Signore che vi ha scelto e vi ha eletto per una relazione tutta particolare con Lui.

Marta e Maria ci sono simpatiche perché non nascondono i loro limiti e i loro peccati... e al momento giusto hanno un *"guizzo soprannaturale"* e fanno o dicono cose straordinarie, ispirate dallo Spirito. Marta è istintiva e brontolona (anche un po' manipolatrice, con quel *"non ti importa nulla che mi abbia lasciata sola? Dille che mi aiuti"* Lc 10,40), ma la sua professione di fede in Gesù è forse la più bella del Vangelo. Maria di fronte alla morte del fratello perde l'orientamento, sprofonda nel dolore e le sue uniche parole, in mezzo alle lacrime, sono di rimprovero (*"Se tu fossi stato qui..."* Gv 11,32), ma poco prima della passione fa il gesto più intenso, quello che esprime la sovrabbondanza dell'amore nuziale: cosparge i piedi di Gesù con il profumo e li asciuga con i capelli (Gv 12,1-8), quasi anticipando la lavanda che Gesù stesso farà sui piedi dei discepoli. Così (mi permetto di dirlo!) siete anche voi: vere, autentiche, non formali, capaci di esprimere la ricchezza che il Signore ha deposto nel vostro cuore, e senza timore di mostrare la vostra parte vulnerabile. Questo vi rende agli occhi del popolo di Dio così umane, vicine, credibili perché capaci di compatire le debolezze dei fratelli e di illuminarle con la bellezza della misericordia di Dio, misericordia che ha prima illuminato e riempito il vostro cuore. E in questo tessuto buono, di relazioni serene e familiari con gli altri, risplendono ancora di più i vostri *"guizzi soprannaturali"* di carità, di fede, e in questo tempo un po' amaro, di speranza. Sì, care amiche e sorelle, voi avete un modo tutto femminile, intimo e materno, di ridare speranza al mondo. Un vostro sguardo attento

e premuroso sulle vite degli altri, un piccolo gesto di incoraggiamento alle fatiche di una mamma o di un papà, una parola o un silenzio carichi di tenerezza di fronte al dolore acuto di chi ha perso tutto, sono *esattamente* ciò che il Signore vuole da voi. Fatevi trovare lì, pronte, a dissetare di vangelo chi non sa più nemmeno dove è andata a finire la speranza in questo mondo. Come le spose del vangelo: con la lampada della fede accesa e la riserva sempre colma dell'olio dello Spirito.

Avete visto che questo terribile coronavirus non ha risparmiato nemmeno voi, soprattutto in Nord Italia. Alcune suore lombarde o venete, ad esempio, di comunità religiose che hanno fatto tanto del bene anche alla nostra città, hanno sigillato con la morte la loro vita donata al Signore e ai fratelli. Nel nostro settore Est, come sapete, il virus ha contagiato due comunità: le Figlie di san Camillo (la comunità di Grottaferrata) e le suore Angeliche. Voglio qui ricordare suor Maria, delle suore Angeliche, maestra molto amata dai bambini della scuola materna di Torre Gaia e dai loro genitori. Ieri sera anche suor Bianca, della stessa comunità, ha raggiunto il Signore. Siete unite al Popolo di Dio nella gioia, e siete ugualmente partecipi delle sue sofferenze. Questo è il segno che siete "in mezzo" a dove vivono gli altri e questo vi fa onore. Come mi diceva una consacrata, non molto anziana, che sta vivendo il calvario della malattia: "che cosa posso volere di più dal Signore? Mi sono state donate cose straordinarie, che hanno reso piena di gioie e di sofferenze la mia vita. Per questo posso dire: sono per sempre viva! Ho ricevuto tutto dal Signore, ho donato tanto ai miei fratelli".

Dio vi benedica e vi custodisca. Vi ricompensi con il centuplo per ciò che consegnate a lui.

Vi raccomando di aiutare i poveri. Molte famiglie si trovano in una situazione a dir poco drammatica! C'è la fame adesso a Roma e davanti ai centri di ascolto Caritas possiamo vedere in fila il doppio o il triplo delle persone che vi vanno abitualmente. Tanta gente ha perso il lavoro, soprattutto nei nostri quartieri. Se ognuno dei nostri istituti, se tutte le nostre parrocchie, fanno davvero quello che possono, la Chiesa può contribuire grandemente a superare la piaga economica che ci attende.

Vi saluto con le parole di Papa Francesco: sulla barca "***il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore***". Se questa Quaresima così particolare ci avrà risvegliato all'amore di Dio, saremo pronti a vivere una Pasqua poverissima nei segni comunitari ma ricchissima di grazie dello Spirito Santo. E' quello che auguro con tutto il cuore a voi e a tutta la Chiesa di Roma.

+ don Gianpiero